



RIOLO TERME CITTÀ DI TUTTE **per una mappa-azione di genere e generativa**

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018 – Linea A

Soggetto proponente: Atlantide società cooperativa

Soggetto decisore: Comune di Riolo Terme

REPORT FOCUS GROUP

15.10.2025 | 19.00-20.30 > Intervista a piccoli gruppi – Modalità: in presenza

DONNE LAVORATRICI

Il report restituisce il punto di vista di un campione di donne lavoratrici di Riolo Terme.

È uno sguardo che intreccia esperienza personale, responsabilità economica e attenzione al funzionamento collettivo della comunità.

Il **linguaggio** e il **registro** adottati nel corso delle interviste riflettono questa sensibilità e sono stati mantenuti nel report, assumendo una **forma analitica e concreta**, capace di connettere il lavoro alla vita e alle relazioni che lo sostengono.

Riflessioni emerse

Conciliazione come questione centrale

La qualità della vita dipende dall'equilibrio tra tempi di lavoro e di cura. La mancanza di servizi flessibili costringe a una pianificazione continua e individuale, generando un carico mentale costante che limita libertà e crescita professionale.

“Ogni giornata è un puzzle: orari, figli, lavoro, commissioni, con la sensazione di non potersi mai fermare.”

Spazi per lavorare e condividere

L'assenza di luoghi neutri e attrezzati per il lavoro da remoto genera isolamento. Uno spazio di co-working favorirebbe concentrazione, collaborazione e relazioni tra professioniste, con effetti positivi su produttività e benessere.

“Molte lavorano da casa, spesso in salotto o in cucina: il bisogno di un luogo neutro nasce anche dal desiderio di respirare altrove.”

Servizi a orari estesi come leve di autonomia

Attività con aperture serali, come rosticcerie o parrucchieri, vengono percepite come parte delle infrastrutture di conciliazione. La flessibilità oraria non è un comfort, ma una condizione di libertà organizzativa.

“Un parrucchiere aperto la sera o una rosticceria che chiude tardi diventano piccoli strumenti di autonomia.”

Innovazione sociale nel welfare quotidiano

Soluzioni come il “maggior-domo aziendale” vengono viste come risposte intelligenti alla complessità della vita quotidiana. Delegare parte della logistica domestica non è un privilegio, ma un passo verso una nuova cultura del tempo.

“L’idea può far sorridere, ma racconta un bisogno reale: qualcuno che si prenda cura del tempo.”

Competenze diffuse e trasversali

Le lavoratrici uniscono capacità di gestione, progettazione e relazione. La competenza tecnica si intreccia con la dimensione organizzativa e comunicativa, costituendo una risorsa cruciale per l’economia locale.

“Le competenze delle donne intrecciano progettazione, ascolto e gestione: una trama silenziosa che sostiene il territorio.”

Reti di fiducia e intelligenza emotiva

La collaborazione nasce da relazioni di fiducia. Il supporto professionale è spesso fondato sulla sintonia e sull’affidabilità più che sulla sola competenza formale: la rete relazionale diventa infrastruttura di lavoro.

“Il sostegno nasce più da un messaggio tra colleghe che da una procedura: la fiducia è il vero capitale operativo.”

Presenza femminile come motore economico

Le donne rappresentano una quota significativa dell’imprenditoria locale, soprattutto nei servizi alla persona, nel commercio e nell’agricoltura. Questa diffusione alimenta un’economia relazionale capace di connettere produzione e cura.

“Dalle botteghe ai campi, dalle estetiste alle agricoltrici, la città vive di mani femminili che tengono insieme produzione e attenzione.”

Assenza di servizi per l’assistenza agli anziani

La mancanza di strutture adeguate e personale disponibile grava sulle famiglie, in particolare sulle donne. L’assenza di figure ponte tra servizi sociali e sanitari trasforma la cura in un compito privato e frammentato.

“Molte raccontano la doppia fatica: lavorare e accudire genitori anziani, con orari dei servizi che non coincidono con la vita reale.”

Cultura e spazio pubblico come risorse carenti

La città è percepita come sicura e accogliente, ma mancano bagni pubblici, spazi giovanili, attività culturali continuative e luoghi di incontro informale. Le donne chiedono una città più vivibile anche nei dettagli ordinari.

“Le azzorre sulle panchine restano il presidio più costante: la cura dello spazio nasce ancora più dalle persone che dalle strutture.”

Creatività come risposta alla scarsità

In mancanza di librerie o spazi culturali stabili, emergono idee di “librerie popolari” o “pop-up” mobili. L’approccio è pragmatico: trasformare i limiti del territorio in opportunità attraverso soluzioni leggere e condivise.

“Una bancarella itinerante, un camper di libri, una stanza comune: forme nuove per generare comunità.”

parole ricorrenti

Conciliazione – Autonomia – Fiducia – Rete – Flessibilità
Cura – Prossimità – Visibilità – Lavoro – Innovazione

Proposte emergenti

- **Spazi di lavoro come reti di prossimità** - Creare un co-working pensato come luogo di connessione tra donne, lavoro e vita quotidiana. Uno spazio accessibile, vicino ai servizi educativi, che favorisca collaborazione, autonomia e mutuo sostegno tra professioniste.
- **Welfare di comunità come supporto diffuso** - Introdurre figure di rete — come l'infermiere o la facilitatrice di comunità — per orientare le famiglie e collegare servizi sociali, sanitari e territoriali. Un presidio di prossimità che riduca l'isolamento e renda la cura un compito condiviso.
- **Flessibilità come leva di equità** - Riorganizzare i servizi pubblici e privati secondo i tempi di vita reali. Ampliare orari, diversificare l'offerta e sostenere modelli innovativi di welfare e assistenza per liberare tempo e riequilibrare le responsabilità quotidiane.

Visione di sintesi

Riolo, paese dell'economia della relazione

Dal punto di vista delle lavoratrici, Riolo è un territorio in cui **la qualità della vita è strettamente legata al lavoro femminile diffuso: un intreccio di attività economiche, relazioni sociali e capacità di cura che sostiene la comunità**. La città funziona grazie a una rete di donne che organizzano, gestiscono e accolgono, trasformando la **dimensione relazionale** in una vera **infrastruttura del vivere collettivo**.

Questa risorsa, tuttavia, rimane in gran parte invisibile. **Le professioniste e le imprenditrici di Riolo descrivono un contesto sicuro e vivibile, ma ancora fragile rispetto alle opportunità lavorative, alla flessibilità dei servizi e al riconoscimento del contributo femminile all'economia locale**. La sicurezza, da sola, non basta: serve un'economia capace di sostenere l'autonomia delle donne, di valorizzare la loro presenza e di tradurre la cultura relazionale in progettazione, impresa e welfare.

Riolo può essere letta come una **città dell'economia della relazione: un luogo dove il valore nasce dalla connessione tra persone, dal lavoro di rete, dall'intelligenza organizzativa e dal radicamento nel territorio. Un'economia che non separa produzione e cura, ma li riconosce come parti di uno stesso sistema vitale**. Trasformare le pratiche quotidiane in struttura — co-working, servizi flessibili, politiche di sostegno alla genitorialità e una narrazione pubblica della leadership femminile — significa dare continuità a questa forza.

*Riolo potrebbe diventare un esempio di sviluppo civile e coesione, **un contesto fondato sul riconoscimento del lavoro e delle competenze femminili come patrimonio comune**.*

INDIZI

per una mappa qualitativa delle questioni di genere nei comuni di piccole dimensioni

Reti collaborative

- Cosa misura: la presenza e la vitalità di relazioni professionali e sociali basate su cooperazione, fiducia e scambio di competenze.
- Segnali osservabili: collaborazioni tra imprese femminili, sinergie tra attività economiche e culturali, reti associative che promuovono iniziative condivise e partenariati locali.
- Domanda guida: in che modo le donne riescono a lavorare insieme creando reti di fiducia e collaborazione oltre la competizione individuale?

Accessibilità e fiducia istituzionale

- Cosa misura: il grado di prossimità e reciprocità tra cittadine, istituzioni e servizi pubblici.
- Segnali osservabili: interlocuzione diretta con amministratrici e funzionari, presenza di figure di mediazione, pratiche amministrative semplici, continuità nel rapporto tra cittadine e Comune.
- Domanda guida: quando e come senti che le istituzioni locali sostengono concretamente la tua vita e il tuo lavoro?

Spazi generativi

- Cosa misura: la capacità del territorio di offrire luoghi che favoriscono incontro, co-progettazione e contaminazione tra saperi diversi.
- Segnali osservabili: coworking di prossimità, sale pubbliche multifunzionali, eventi che uniscono formazione, arte e impresa, luoghi accessibili per sperimentare nuove idee.
- Domanda guida: quali spazi facilitano la nascita di progetti condivisi tra chi lavora, chi innova e chi si prende cura?

Circolazione del valore sociale

- Cosa misura: il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro relazionale come componente dell'economia locale.
- Segnali osservabili: politiche o progetti che integrano impresa e responsabilità sociale, attività economiche con impatto comunitario, reti di mutuo aiuto tra professioniste, sostegno alle imprese attente al benessere collettivo.
- Domanda guida: in che modo il tuo lavoro o quello delle donne che conosci contribuisce alla qualità della vita collettiva?

Narrazione e visibilità del lavoro femminile

- Cosa misura: la rappresentazione pubblica del contributo delle donne alla vita economica e culturale del territorio.
- Segnali osservabili: storie e volti femminili nella comunicazione istituzionale, toponomastica e simboli che celebrano il lavoro delle donne, iniziative che raccontano l'economia locale attraverso le relazioni.
- Domanda guida: quali storie di donne dovrebbero essere più visibili o riconosciute come parte dell'identità collettiva?